

AL PALACUS DI BOLOGNA, I CAMPIONATI ITALIANI MASTER DI SPADA.

Assegnati nel corso del week-end i titoli nazionali Master individuali e a squadre di spada

di Vincenzo Palazzo Bloise

Occhi puntati sul Palacus di Bologna che nel week-end del 7 e 8 giugno ha ospitato quest'anno l'importante manifestazione schermistica nazionale che ha assegnato i titoli italiani Master individuali e a squadre di spada.

Là dove la spada è l'anima e diviene un mezzo per raggiungere la perfezione, i "D'Artagnan" e le "Lady Oscar", giunti nel capoluogo emiliano da tutt'Italia e in rappresentanza delle più importanti Società di Scherma, hanno affilato ed incrociato i "ferri" per affrontarsi a viso aperto e senza risparmio di colpi, alla ricerca di un piazzamento onorevole nella massima kermesse nostrana di categoria.

Due giorni di gare di buon livello, in cui uomini e donne, suddivisi rigorosamente per categoria, ingaggiando battaglia uno contro uno, hanno potuto esprimersi in uno sport che è un paradigma della vita. Altrimenti a chi potrebbe importare qualcosa?

A questo proposito concordo con John Keegan quando dice che per lo spadaccino "il combattimento era un atto di autoespressione, con cui un uomo metteva in mostra non solo il proprio coraggio, ma anche la propria individualità".

Ma, all'ombra delle medievali Torri Garisenda e Degli Asinelli, simboli di lotta per le investiture, gli atleti e le atlete, rappresentanti della nobile arma, ci hanno messo impegno, orgoglio, determinazione e voglia contro arcigni avversari. Allenatisi duramente, per raggiungere la preparazione e la determinazione indispensabili in una competizione dove il livello tecnico è elevatissimo. Le squadre in gara non hanno lasciato dubbi sulla missione da compiere e a far da pendant si è visto una ferrea volontà di vittoria e di riscatto di alcuni da passate deludenti esibizioni, valori che hanno riempito antiche crepe.

Alla fine, l'impegno, la dedizione e il sacrificio sono stati altissimi a tutti i livelli ed il carattere della scherma è venuto fuori. Una disciplina allo stesso tempo aggraziata e brutale, ferocemente competitiva e tecnicamente pregevole, fonte di pericolo e di arricchimento interiore.

Sulle pedane del Palacus, i "mousquetaires" Dennis Perrone (Accademia Scherma Marchesa Torino), Luca Magni (Chiti Scherma Pistoia), Giuliano Pianca (C.D.S. Imola) e Salvatore Pezone (C.S. Treviso) si sono laureati nuovi Campioni Italiani rispettivamente nelle categorie 0, I, II e III.

Per quanto riguarda le "Regine di spada", i titoli italiani sono andati ad Isabella Cargnoni (CUS Pavia), Nereide Bonato (C.D.S. Mangiarotti Milano), Gianna Cirillo (C.D.S. Mangiarotti Milano) ed Iris Gardini (Circolo Ravennate della spada).

Non piacerebbe forse a tutti saper tirare di scherma? Sostenne James Traub: "La scherma è la trasfigurazione della violenza in bellezza; è in relazione con l'amore, l'onore e l'orgoglio suicida". Pensiamo ai grandi schermidori come esseri superiori; aria e fuoco, più che terra e acqua. Pensiamo a Cyrano, a Zorro e ai Tre Moschettieri.

Nelle prove a squadre, infine, i neo Campioni d'Italia del C.D.S. Liguria (Giuseppe Marino, Leonardo Patti, Claudio Pirani) hanno superato in finale nella categoria maschile il C.D.S. Imola (Gledis Bona, Giuliano Pianca, Valentin Pora, Bartłomiej Przyłipko).

Nella categoria femminile, il C.D.S. Terni (Mariella Agri, Michela Cascioli, Federica Tribulati) ha avuto ragione del C.D.S. Mangiarotti Milano (Iliana Diana Bonato, Nereide Bonato, Gianna Cirillo, Silvana Esposito). Al terzo posto, le "Lady Oscar" del Club Scherma Roma (Carola Cicconetti, Maria Adelaide Marini, Catia Pellegrino).

Fin dai tempi più antichi, dalla Cina e dal Giappone in Oriente alla Persia, alla Grecia e a Roma, la spada è stata simbolo di giustizia, potere e autorità legittima. Toccando un uomo con la spada lo si crea Cavaliere, spezzando la sua se ne decreta la caduta in disgrazia. La consegna di una sola spada ha siglato la resa di interi eserciti.

Le spade sono state utilizzate come moneta e persino a scopo curativo. Il progetto della Torre di Babele prevedeva che sulla sua sommità fosse posto un idolo con la spada in pugno, come a voler sfidare qualsiasi divinità pretendesse di regnare nei cieli.

Vincenzo Palazzo Bloise